

Spargere fiori

Era una gara per noi bambini spargere fiori. Venivano invitati i più tranquilli a fare questo servizio nelle processioni del Corpus Domini.

Ricordo che ci impegnavamo per tempo a “fare i buoni” per essere chiamati, come premio, a riempire i cestini di petali di rosa, di giglio ecc. da gettare davanti all’ostensorio sorretto dal parroco. Svuotato il cestino, correavamo a rifornirci dalla Emma che seguiva con il sacco delle provviste floreali.

Era un riconoscere la grandezza e l’amore di Gesù che passava per le strade del paese. Ma mi chiedo se non sia lo stesso Gesù che mi passa accanto ogni momento; se non sia lo stesso Gesù che vive in casa con me, che viene al lavoro insieme a me, che incontro agli angoli della strade a chiedermi “la carità”.

La risposta che rende profumato e concreto il mio spargere fiori è sapere che a Gesù è gradito ogni petalo a cui però do un nome; precisamente il nome di una delle quattordici opere di misericordia concretamente fatte al prossimo bisognoso.

Che strano; ma è proprio vero che Gesù riconosce questi fiori quando sono sparsi per soccorrere in ogni necessità chi ti passa accanto. Vuole essere amato nel fratello con gesti concreti.

“Non fiori, ma opere di bene”. O meglio: “Sì fiori, ma profumati di amore concreto”.